

## BASILICATA CASA COMUNE

IL FUTURO VISTO DAI CATTOLICI

## DOMINIO E SERVIZIO

Cosa impone il mandato di «dominare la terra» delle Sacre scritture e cosa possiamo fare tutti nella vita di ogni giorno

## RIFLESSIONE

Prosegue l'approfondimento in collaborazione col Meic sui temi economici, ambientali e sociali sollecitato ai laici da Papa Francesco

# Ambiente specchio dei cuori e il nostro ruolo di «custodi»

L'uomo e il suo ruolo centrale all'interno del creato in una solidarietà strettissima con l'ambiente



POLLINO Quello del Pollino è il più grande parco d'Italia

**DON PASQUALE BASTA \***

● Per riflettere sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, è altamente significativo un passaggio di San Paolo nella lettera ai Romani (8,19-23).

«La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo».

**LA SOLIDARIETÀ TRA UOMO E CREATO** -Mediante la figura retorica della prosopopea, l'Apostolo personifica la creazione, immaginando che essa sia in una trepidante attesa di qualcosa che stenta ad accadere e a concretizzarsi. L'impazienza del creato riguarda la rivelazione dei figli di Dio. Cosa significa? Che il cielo e la terra non vedono l'ora che nel mondo

appaiano i figli di Dio, vale a dire coloro i quali vivono e si comportano in quanto tali. Infatti se l'uomo vive ed agisce nella sua qualità più alta di figlio di Dio il creato ha tutto da guadagnarci. Esiste, infatti, una solidarietà strettissima tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Se l'uomo ha nel suo cuore un giardino, anche l'ambiente circostante avrà i tratti di un luogo bello, pulito, accogliente e pro-

### DENARO E SPRECHI

La spesa fatta per migliorare anche il proprio ambiente di vita non può essere uno spreco

fumato. Ma se l'uomo ha nel suo cuore il deserto, questo presto o tardi si allargherà anche al posto in cui vive.

Proviamo ad entrare per un attimo in un monastero dove alcune monache o monaci vivono secondo i ritmi della loro preghiera e della loro pace interiore. Si noterà quasi sempre attorno una natura spettacolare e ben curata, dal piccolo vaso di fiori fino agli alberi del bosco che lo circonda. Lo stesso se si entra all'interno di una casa in cui regna l'armonia e l'affetto

tra i membri del nucleo familiare. Ciò che uno ha dentro tocca anche il luogo in cui vive.

Proviamo ad andare nelle periferie di tante nostre città, sotto i ponti della prostituzione, nei palazzi anonimi delle vittime della società dei consumi. Si osserveranno qua e là i segni del degrado: spazzatura buttata per terra, terreni incolti, buste di plastica, odore cattivo. E ancora, cosa c'è dietro tante case in cui entrando dentro noti subito il freddo, oppure un'aria pesante, o ancora una sensazione ambientale di disagio? Sempre la stessa correlazione tra l'uomo e il creato in cui vive.

**CUSTODIRE E DOMINARE** -A questo punto è possibile tirare fuori una equazione: lo stato di salute del creato dipende dal cuore di chi lo abita. Uomini che si comportano da figli di Dio producono ambienti vivibili e sostenibili. Uomini che hanno nell'animo il male finiscono per estenderlo al loro circondario. Eppure sempre la Bibbia, nel racconto genesiaco aveva ben chiarito quale fosse il ruolo dell'uomo all'interno del giardino: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; custoditela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni

essere vivente, che striscia sulla terra"» (Gen 1,28). Custodire! Il primo compito dell'uomo consiste nella custodia del creato e non certo nella sua razza e nella sua distruzione. Dominare! Non inteso nel senso di spadroneggiare, ma piuttosto di governare la creazione, all'interno della quale l'uomo è una sorta di «luogotenente» di Dio.

### PECCATI E BUONI PROPOSITI

-Alla luce di questa lettura biblica, non voglio entrare in una riflessione al livello dei macrosistemi perché non è ambito di mia competenza, avendolo già altri fatto in maniera egregia all'interno di questo forum organizzato dal MEIC, ma mi permetto di suggerire alcuni piccoli comportamenti personali nei confronti dell'ambiente che potrebbero aiutare il mondo ad essere più pulito e ciascuno di noi ad essere più umano, più figlio di Dio e più custode della creazione.

1. Non buttare per terra o dal finestrino della macchina assolutamente nulla che semplicemente sporchi o deturpi l'ambiente. È una questione di coerenza: non ci si può fare paladini dell'ambiente, trascurando le norme più elementari. Se ho anche un piccolo pezzo di carta o un mozzicone di sigaretta (sigh!!!) mentre guido, non lo

butto dal finestrino ma aspetto di raggiungere un bidone dell'immondizia o un posacenere.

2. Prendersi cura del proprio spazio ambientale, per quanto piccolo, abbellendolo e non trascurandolo: l'amore per il creato è anche questione di dettagli! Può bastare un prato ben ordinato o una piccola pianta o un semplice vaso. E se devo spendere qualche cosa che vada in questa direzione, lo farò volentieri perché non è denaro sprecato, perché crea bellezza, perché mi umanizza.

3. Nella scelta del luogo in cui andare a fare la spesa prediligere la piccola latteria di quartiere, i prodotti del contadino, il chilometro zero, senza ricorrere continuamente alla grande distribuzione. «Ma in questa maniera si spende di più!», potrebbe dire qualcuno. È vero, ma sarà anche e soprattutto questa sensibilità a salvarci. Il problema non sono solo le multinazionali, ma anche ciascuno in prima persona.

4. Cercare di mangiare meno carne possibile. Anzi, se ci si riesce, provare ad eliminarla del tutto.

È una utopia? Forse! Ma un po' di francescanesimo farebbe bene a tutti.

[\* professore di Sacra Scrittura Urbaniana - Roma

assistente Meic Melfi- Rapolla- Venosa]

**EDITORIA**  
Un volume su regione, politica e informazione

**MARIA TERESA GINO \***

● Senti il respiro affannoso dell'anziana signora Basilicata nell'ultimo libro di Mario Restaino. E nell'affanno, i problemi di salute e la voglia di sperare ancora: spopolamento, strade di arrivo e vie d'uscita, criminalità e sviluppo possibile, divario industriale e conflitto Potenza/ Matera, governo di centrodestra e responsabilità del PD, classe dirigente e ruolo della Chiesa, facoltà di medicina e precarietà della scuola, petrolio e terra, acqua e boschi... insomma tutto ciò che fa vivere e morire questa Regione, tra politica, economia e informazione.

Si addensano temi, opinioni e visioni della Regione degli ultimi sette anni (la bibliografia va dal 2013 al 2020), con stile secco, ironico, a tratti anche divertente, nelle 120 pagine di piccolo formato. Ma, a volerne fare una sintesi critica sono tre le parole-chiave che le attraversano.

La prima è amor di patria. Se tornassimo a prima dell'Unità, o anche indietro indietro fino all'età repubblicana di Roma alla polis greca, si capirebbe meglio il senso della patria che un lucano come Restaino, formatosi ai valori del Liceo classico, esprime, non da oggi. Da Appunti di cronaca politica lucana, attraverso Il Basento ha una sola riva o Federalismo ultimo inganno e poi con Diario



### COPERTINA

Il libro di Mario Restaino e una veduta aerea della città di Potenza dove il giornalista, in passato già alla Gazzetta, opera ora a capo della sede regionale dell'agenzia di stampa Ansa

rispondeva a una vocazione, in un proprio campo d'azione, come parte attiva di un contesto, di una comunità.

Chi qua, chi là, questi uomini e donne, hanno percorso il proprio cammino con saldi punti di riferimento: famiglia, comunità ecclesiale, lavoro. Formatosi nel contesto dell'associazionismo cattolico, segnati da una solida appartenenza ecclesiale, alla fine della DC, si sono rintanati nell'angolo riposto e silenzioso della privatizzazione, nell'ovile delle proprie certezze. Comprensibile: per primi i pastori si sono ritirati... Ma ora che la sopravvivenza detta le regole, ora che l'economia della pastorizia sembra cambiare in favore di un nuovo francescanesimo, non occorre di nuovo aprirsi al mondo, puntare su qualche valore morale, restando saldi nella propria formazione, sicuri della propria fede, padroni della propria parte di Comunità? Restaino dal canto suo, prova a farlo: il suo senso di responsabilità lo spinge a raccontare quello che vede con gli occhi del lettore attento, ma soprattutto con quelli della coscienza viva alimentata dalla fede.

Il libro di Mario Restaino è per questo, in ultima istanza, un invito ad assumersi responsabilità, ad ogni livello e ad ogni costo, anche a costo di rimetterci qualcosa in prima persona. Forse manca poco alla fine di una Regione? Se c'è una speranza, è nel bene comune di uomini e donne responsabili, coraggiosi, amanti della patria.

[\* Delegata regionale del MEIC]

## Le rughe e gli affanni della Basilicata fotografati nel libro di Mario Restaino

L'analisi dell'attualità e il valore di amor di patria, coraggio e responsabilità

dal viale del Tramonto, e ora con questo Basilicata Ritratto con rughe, Restaino identifica la patria con la Regione. E le dimostra un amore profondo, come suggerisce l'epigrafe biblica del libro: «Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!»

Questo amore per la Basilicata, passa attraverso il dono spirituale dell'intelletto: l'autore legge dentro le pieghe della quotidianità di una regione invecchiata precocemente.

E, come quando scorgiamo i gravosi segni del tempo che passa più veloce di come dovrebbe sul volto di una persona a noi cara, e ci chiediamo quali ne siano le ragioni, quale male la attanagli nelle viscere o in qualche altro punto vitale del suo organismo, così Re-

staino scruta la Basilicata.

Lo fa col vantaggio di chi lavora in un osservatorio privilegiato quale la sede regionale ANSA di Potenza, che dirige: mette insieme ritagli di giornale, in particolare interviste (unica fonte davvero originale nell'informazione di oggi?), con i rapporti economici dello Svimez, gli interventi di assessori, consiglieri, presidenti ed esperti in Consiglio regionale... Insomma letteratura grigia, quella pubblicata fuori da i circuiti stabili, che non viene archiviata da nessuno e rimane di solito dimenticata.

Restaino le restituisce valore, la cuce, come l'abito di un poveruomo orgoglioso, nella ostinata ricerca di un senso, che restituisca la dignità della storia alla cronaca, perché questa non frantumi la

realtà fino a farla scomparire. Come rischia di scomparire la Regione.

Per questo, la seconda parola-chiave è coraggio. Non c'è solo, tuttavia, il coraggio di scrivere la storia sulla cronaca, ma anche il coraggio di reagire a ciò che l'autore mal tollera più di tutto: il rapporto tra informazione e potere. Il giornalista vorrebbe il proprio mestiere liberato dalla colla delle ragnatele politiche. E dolorosamente l'autore, trova il coraggio di scrivere col suo libro quello che l'ingenuo cronista, della novella finale, non scriverà mai e perciò riprende dalle putride acque di uno stagno, la notizia abbassata, affossata, nascosta. Il racconto finale riporta (senza nomi, per carità) la storia vera di una notizia

censurata: lo scoop che doveva nascere da un'intervista a un politico locale che si era chiusa, in una pagina di un quotidiano sparito dalle edicole, con un dialogo scandaloso su una donna («Ma è veramente inchiavabile? Inchiavabile»)

Il racconto esprime, nell'apparente pruderie, il rigurgito dovuto al degrado morale della politica, al degrado morale dell'informazione e, certo, alla complicità stupida e perversa tra l'una e l'altra.

Terza parola: responsabilità.

Mario Restaino, classe 1962, appartiene a un gruppo di amici, a una generazione di persone, che si sono affermate nel campo lavorativo mentre l'Italia e la Basilicata erano ancora terra di speranza, di crescita, in cui la persona